



VIAGGIO APOSTOLICO IN POLONIA (31 MAGGIO - 10 GIUGNO 1997)

DISCORSO DI GIOVANNI PAOLO II AI BAMBINI DELLA PRIMA COMUNIONE E AI CATECHISTI

Chiesa della Sacra Famiglia (Zakopane) - Sabato, 7 giugno 1997 https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/travels/1997/documents/hf_jp-ii_spe_07061997_children.html

1. **"Lasciate che i bambini vengano a me"** (Mc 10, 14), così disse una volta Gesù agli Apostoli. Era un *meraviglioso invito*. Il Signore Gesù amava i bambini e voleva che fossero vicino a Lui. Molte volte li benediceva, e perfino li poneva come esempio per gli adulti. **Diceva che il regno di Dio appartiene a coloro che si fanno simili a questi più piccoli** (cfr Mt 18, 3). Naturalmente ciò non significa che gli adulti debbano ridiventare bambini da ogni punto di vista, **ma che i loro cuori debbono essere puri, buoni e fiduciosi**, che debbono essere pieni d'amore.

Cari bambini! Il Papa viene oggi da voi per dirvi a nome del Signore Gesù che Lui vi ama. Certamente i vostri sacerdoti catechisti e le suore catechiste vi hanno parlato di questo molte volte. Voglio però ripeterlo ancora una volta, perchè ricordiate per tutta la vita questa gioiosa notizia. **Gesù vi ama!**

[ripetilo al tuo vicino: Gesu' ti ama !]

Poco tempo fa avete potuto convincervi di ciò in modo particolare. **Ecco, Gesù è venuto per la prima volta nei vostri cuori**. L'avete ricevuto sotto la specie del pane nella prima santa Comunione. **Che cosa vuol dire che è venuto nei vostri cuori?** Per dare una risposta a questa domanda, dobbiamo tornare per un attimo nel Cenacolo. Là, durante l'Ultima Cena, poco prima della sua morte, il Signore Gesù diede agli Apostoli il pane e disse: "Prendete e mangiatene tutti: questo è il mio Corpo". Nello stesso modo diede loro il vino dicendo: "Prendete e bevetene tutti: questo è il calice del mio Sangue". E noi crediamo che, benché gli Apostoli sentissero nella bocca il sapore del pane e del vino, veramente consumavano il Corpo e il Sangue di Cristo. E questo era il segno del suo amore infinito. Chi infatti ama, è pronto a dare alla persona amata tutto ciò che possiede di più prezioso. Il Signore Gesù in questo mondo aveva poche cose da poter offrire agli Apostoli. Tuttavia diede loro qualcosa di più -

diede loro se stesso. Da allora, ricevendo questo Cibo santissimo, potevano essere costantemente con Gesù. Egli stesso dimorava nei loro cuori e li colmava di santità. Ecco che cosa significa che Gesù è venuto nei vostri cuori. Egli è in voi, il suo amore vi riempie e fa sì che diveniate sempre più simili a Lui, sempre più santi.

Questa è una grande grazia, ma anche un grande compito. Affinché il Signore Gesù possa inabitare in noi, dobbiamo adoperarci perchè il nostro intimo sia sempre aperto a Lui. Questo è, dunque, il vostro compito: amare sempre Gesù, avere il cuore buono e puro, e il più spesso possibile invitarLo, affinché mediante la santa Comunione dimori in voi. E non fate mai ciò che è cattivo. A volte questo può essere difficile. Ricordate però che Gesù vi ama e desidera che anche voi lo amiate con tutte le vostre forze.

2. Oggi insieme a voi voglio ringraziare Cristo per l'infinito amore che elargisce a tutti gli uomini. Lo lodiamo in modo particolare per il dono dell'Eucaristia, nella quale è rimasto perchè abbiamo la vita e l'abbiamo in abbondanza (cfr Gv 10, 10). **Ringrazio anche i vostri catechisti**, che vi hanno portato da Gesù eucaristico, come anche coloro che in tutta la Polonia si assumono la fatica di trasmettere la fede nelle scuole. E' un compito alto, benché molte volte non facile. Esige una testimonianza di fede, di speranza e di carità. Di **fede**, che poggia fermamente sul Vangelo; di **speranza**, che nella prospettiva della salvezza non cancella nessun uomo; di **carità**, che non esita a dare ciò che è il meglio anche a prezzo del sacrificio di sé. Non vi abbandoni la convinzione che i giovani, nonostante non lo dimostrino, hanno bisogno e desiderano questa vostra testimonianza. **Lo Spirito Santo, che ha illuminato e rafforzato generazioni e generazioni di apostoli di Cristo**, sostenga anche voi - le schiere dei catechisti e delle catechiste di oggi in Polonia.

Infine voglio rivolgere parole di gratitudine anche ai genitori - a voi, qui presenti e a tutti i genitori della Polonia. Portando un giorno i vostri figli al battesimo, avete preso l'impegno di educarli nella fede della Chiesa e nell'amore per Dio. Questi bambini, che per la prima volta si sono accostati alla santa Comunione, sono segno che avete assunto tale impegno e cercate con sincerità di assolverlo. Vi prego di non rinunciare mai a questo. **Sono prima di tutto i genitori ad avere il diritto e il dovere di educare i loro figli, in sintonia con le proprie convinzioni**. *[bambini, cosa possiamo fare per aiutare i genitori a pregare la sera*



con noi ?] Non cedete questo diritto alle istituzioni, che possono trasmettere ai bambini e ai giovani la scienza indispensabile, ma non sono in grado di dar loro la testimonianza della sollecitudine e dell'amore dei genitori. Non lasciatevi illudere dalla tentazione di assicurare alla vostra prole le migliori condizioni materiali a prezzo del vostro tempo e della vostra attenzione, di cui essa ha bisogno per crescere "in sapienza, età e grazia davanti a Dio e agli uomini" (Lc 2, 52). Se volete difendere i vostri figli contro la demoralizzazione e il vuoto spirituale, proposti dal mondo con vari mezzi e, a volte, perfino nei programmi scolastici, circondateli del calore del vostro amore paterno e materno e date loro l'esempio di una vita cristiana.

Affido il vostro amore, i vostri sforzi e le vostre preoccupazioni alla Sacra Famiglia, patrona di questa chiesa. Che la protezione di Gesù, di Maria e di Giuseppe sia per voi di conforto.

3. Una volta ancora abbraccio con il mio cuore i bambini qui presenti e tutti i bambini del nostro Paese, specialmente quelli che portano il peso della sofferenza e dell'abbandono.

Rendo omaggio a tutti i genitori che si assumono la fatica quotidiana di mantenere ed educare la propria prole. Ringrazio i pastori e i fedeli di tutta la parrocchia per la benevolenza, l'ospitalità e per il dono della preghiera. Benedico di cuore tutti.

-- = * = --

Gesù dona se stesso

https://www.vatican.va/content/john-paul-ii/it/letters/1994/documents/hf_jp-ii_let_13121994_children.html

Cari amici, incontro indimenticabile con Gesù è senz'altro *la Prima Comunione*, giorno da ricordare come uno dei più belli della vita. L'Eucaristia, istituita da Cristo la vigilia della sua passione durante l'Ultima Cena, è un sacramento della Nuova Alleanza, anzi, il più grande dei sacramenti. In esso il Signore si fa cibo delle anime sotto le specie del pane e del vino. I bambini lo ricevono solennemente una prima volta - nella Prima Comunione, appunto - e sono invitati a riceverlo in seguito il più spesso possibile per rimanere in intima amicizia con Gesù.

Per accostarsi alla Santa Comunione, come sapete, occorre aver ricevuto il *Battesimo*: questo è il primo dei sacramenti e il più necessario per la salvezza. È un grande avvenimento il Battesimo! Nei primi secoli della Chiesa, quando a ricevere il Battesimo erano soprattutto gli adulti, il rito si concludeva con la partecipazione all'Eucaristia ed aveva la solennità che oggi accompagna la Prima Comunione. Successivamente, quando s'incominciò a dare il Battesimo soprattutto ai neonati - è il caso anche di molti fra voi, cari bambini, che infatti non ricordate il giorno del vostro Battesimo - la festa più solenne fu spostata al momento della Prima Comunione. Ogni ragazzo e ogni ragazza di famiglia cattolica conosce bene questa consuetudine: la Prima Comunione è vissuta come *una grande festa di famiglia*. In quel giorno, insieme con il festeggiato, in genere si accostano all'Eucaristia i genitori, i fratelli, le sorelle, i parenti, i padrini, talora anche gli insegnanti e gli educatori.

Il giorno della Prima Comunione è inoltre *una grande festa nella parrocchia*. Ricordo come fosse oggi quando, insieme con i miei coetanei, **ricevetti per la prima volta l'Eucaristia nella chiesa parrocchiale del mio paese**. Si suole fissare quest'evento nelle foto di famiglia, perché non venga dimenticato. Tali istantanee seguono in genere la persona per il resto degli anni. Col passare del tempo, si rivive, sfogliandole, l'atmosfera di quei momenti; si torna alla purezza e alla gioia sperimentate nell'incontro con Gesù, fattosi per amore Redentore dell'uomo.

Per quanti bambini nella storia della Chiesa l'Eucaristia è stata fonte di forza spirituale, a volte addirittura eroica! Come non *ricordare*, ad esempio, *ragazzi e ragazze santi*, vissuti nei primi secoli ed ancora oggi conosciuti e venerati in tutta la Chiesa? **Sant'Agnese**, che visse a Roma; **sant'Agata**, martirizzata in Sicilia; san **Tarcisio**, un ragazzo ben a ragione chiamato martire dell'Eucaristia, perché preferì morire piuttosto che cedere Gesù, che portava con sé sotto le specie del pane.

E così lungo i secoli, sino ai nostri tempi, *non mancano bambini e ragazzi tra i santi e i beati della Chiesa*. Come nel Vangelo Gesù manifesta particolare fiducia nei bambini, così la Mamma sua, Maria, non ha mancato di riservare *ai piccoli*, nel corso della storia, *la sua materna premura*. Pensate a santa Bernardetta di Lourdes, ai fanciulli di La Salette e, nel nostro secolo, a Lucia, Francesco e Giacinta di Fatima.



Vi parlavo prima del « Vangelo del bambino »: non ha avuto esso in questa nostra epoca un'espressione particolare nella spiritualità di santa Teresa di Gesù Bambino? **È proprio vero: Gesù e la sua Mamma scelgono spesso i bambini per affidare loro compiti grandi per la vita della Chiesa e dell'umanità.** Ne ho nominato solo alcuni universalmente conosciuti, ma quanti altri meno noti ne esistono! Il Redentore dell'umanità sembra *condividere con loro la sollecitudine per gli altri:* per i genitori, per i compagni e le compagne. Egli attende tanto la loro preghiera. *Che potenza enorme ha la preghiera dei bambini!* Essa diventa un modello per gli stessi adulti: pregare con fiducia semplice e totale vuol dire pregare come sanno pregare i bambini.

Ed arrivo ad un punto importante di questa mia Lettera: al termine ormai dell'Anno della Famiglia, è alla vostra preghiera, cari piccoli amici, che desidero affidare i problemi della vostra e di tutte le famiglie del mondo. E non soltanto questo: ho ancora altre intenzioni da raccomandarvi. *Il Papa conta molto sulle vostre preghiere.* Dobbiamo pregare insieme e molto, affinché l'umanità, formata da diversi miliardi di esseri umani, diventi sempre più la famiglia di Dio, e possa vivere nella pace. Ho ricordato all'inizio le indicibili sofferenze che tanti bambini hanno sperimentato in questo secolo, e quelle che molti di loro continuano a subire anche in questo momento. Quanti, anche in questi giorni, cadono vittime dell'odio che imperversa in diverse regioni della terra: nei Balcani, ad esempio, ed in alcuni paesi dell'Africa. Proprio meditando su questi fatti, che colmano di dolore i nostri cuori, ho deciso di chiedere a voi, cari bambini e ragazzi, di farvi carico della *preghiera per la pace.* Lo sapete bene: *l'amore e la concordia costruiscono la pace, l'odio e la violenza la distruggono.* Voi rifuggite istintivamente dall'odio e siete attratti dall'amore: per questo il Papa è certo che non respingerete la sua richiesta, ma vi unirete alla sua preghiera per la pace nel mondo con lo stesso slancio con cui pregate per la pace e la concordia nelle vostre famiglie.

Lodate il nome del Signore!

Permettete, cari ragazzi e ragazze, che al termine di questa Lettera ricordi le parole di un Salmo che mi hanno sempre commosso: *Laudate pueri Dominum!* Lodate, fanciulli del Signore, lodate il nome del

Signore. Sia benedetto il nome del Signore, ora e sempre. Dal sorgere del sole al suo tramonto sia lodato il nome del Signore! (cf. *Sal* 112/113, 1-3). Mentre medito le parole di questo Salmo, mi passano davanti agli occhi *i volti dei bambini* di tutto il mondo: dall'oriente all'occidente, dal settentrione al mezzogiorno. È a voi, piccoli amici, senza differenze di lingua, di razza o nazionalità, che dico: *Lodate il nome del Signore!*

E poiché l'uomo deve lodare Dio prima di tutto con la vita, non dimenticatevi di ciò che Gesù dodicenne disse a sua Madre e a Giuseppe nel Tempio di Gerusalemme: « Non sapevate che io devo occuparmi delle cose del Padre mio? » (*Lc* 2, 49). L'uomo loda Dio *seguendo la voce della propria vocazione.* Dio chiama ogni uomo e la sua voce si fa sentire già nell'anima del bambino: chiama a vivere nel matrimonio oppure ad essere sacerdote; chiama alla vita consacrata o forse al lavoro nelle missioni... Chi sa? Pregate, cari ragazzi e ragazze, per scoprire qual è la vostra vocazione, per poi seguirla generosamente.

Lodate il nome del Signore! I bambini di ogni Continente, nella notte di Betlemme, guardano con fede al neonato Bambino e vivono la grande gioia del Natale. Cantando nelle loro lingue, lodano il nome del Signore. Così per tutta la terra si diffondono le suggestive melodie del Natale. Sono parole tenere, commoventi che risuonano in tutte le lingue umane; è come un festoso canto elevato da tutta la terra, che s'unisce a quello degli Angeli, messaggeri della gloria di Dio, sopra la stalla di Betlemme: « Gloria a Dio nel più alto dei cieli e pace in terra agli uomini che egli ama » (*Lc* 2, 14). Il Figlio prediletto di Dio si presenta tra noi come un neonato; intorno a Lui i bambini di ogni Nazione della terra sentono su di sé lo sguardo colmo d'amore del Padre celeste e gioiscono perché Dio li ama. L'uomo non può vivere senza amore. Egli è chiamato ad amare Dio e il prossimo, ma per amare veramente deve avere la certezza che Dio gli vuole bene.

Dio vi ama, cari ragazzi! Questo voglio dirvi al termine dell'Anno della Famiglia e in occasione di queste feste natalizie che sono in modo particolare le vostre feste.